

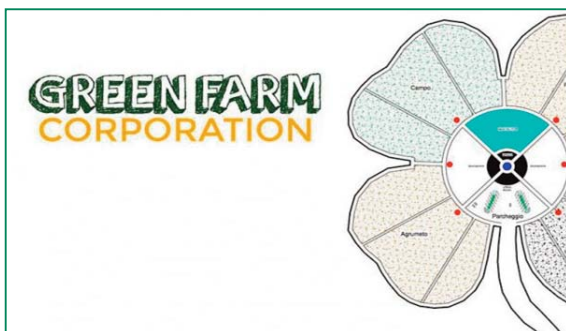
Università e impresa: la fattoria ecologica "Made in Naples"

Ce ne parla Stefania De Pascale, docente del Dipartimento di agraria dell'Ateneo federiciano

Giulia Martelli

È di qualche giorno fa la notizia di tre studenti napoletani arrivati secondi ad un importante concorso organizzato dal Mit e dalla Nasa, ma che rischiavano di non poter partire per gli Usa a disputare la finale perché il loro istituto scolastico non aveva a disposizione i fondi per il viaggio e che solo grazie ad una gara di solidarietà potranno realizzare questo grande sogno. Per fortuna, però, esistono anche esempi di imprese che decidono di investire finanziando intelligenza, studio e ricerca: è questo il caso dell'accordo quadro siglato lo scorso luglio tra Graded S.p.A. e il Dipartimento di Agraria dell'Università di Napoli Federico II per la realizzazione di un'azienda agricola ecosostenibile a Castelvolturno (CE). Si tratta di "Green Farm Corporation": la fattoria ecologica ideata da studenti e ingegneri napoletani che avrà la forma di un fiore: i petali saranno i frutteti, agrumeti e campi coltivabili mentre al centro sorgeranno uffici, serre e il ristorante. Lo stelo infine sarà la strada che condurrà alla farm. Abbiamo ascoltato Stefania De Pascale, titolare della cattedra di Orticoltura e Floricoltura presso il Dipartimento di Agraria dell'Università degli Studi di Napoli Federico II e responsabile scientifico del progetto. **Perché è stata scelta proprio questa azienda di Castelvolturno? Potrebbe rappresentare un'eccellenza in piena Terra dei Fuochi?**

Per il progetto pilota è stata scelta l'Azienda di Castelvolturno perché è uno dei centri di sperimentazione afferenti al Dipartimento di Agraria dell'Università di Napoli Federico II, così sarà possibile realizzare uno o più dimostratori tecnologici in completa sinergia tra industria e ricerca in un contesto agricolo reale - e come ha giustamente sottolineato, in un territorio altamente sensibile dal punto di vista ambientale - per dare evidenza agli stakeholder e agli utilizzatori potenziali non



solo della valenza innovativa del progetto/prodotto, ma anche della sua fattibilità tecnica ed economica oltre che, ovviamente, della sua sostenibilità ambientale.

L'obiettivo finale è quello di trasformare l'Azienda di Castelvolturno in un "Proof of concept center" per facilitare il trasferimento delle innovazioni sull'utilizzazione di fonti energetiche rinnovabili in agricoltura in applicazioni commerciali mettendo a disposizione di un territorio agricolo che, al di là dell'allarmismo mediatico, resta un polo produttivo di grande importanza regionale.

Questa "Green farm" nostrana sarà in grado di autorealimentarsi attraverso fonti energetiche rinnovabili. Quali sono le azioni in capo a ciascun partner coinvolto?

Nell'ambito dell'accordo il partner industriale coordinerà le imprese (PMI) partecipanti e

investirà i fondi necessari alla realizzazione dei dimostratori tecnologici relativi alle diverse tipologie di fonti energetiche rinnovabili (i.e. solare, micro-eolico, biomasse di origine vegetale o animale) partendo dal nucleo di conoscenze provenienti dai risultati di R&S già ottenuti dai ricercatori del Dipartimento di Agraria sull'utilizzazione sostenibile di fonti energetiche rinnovabili in agricoltura. Al progetto parteciperanno, con un approccio multidisciplinare, colleghi esperti di diverse tematiche scientifiche e aree di ricerca complementari. Il know-how acquisito nel corso della sperimentazione dal partner scientifico, adottando un'agenda condivisa di attività e svolgendo ricerche congiunte, potrà essere utilizzato dalle imprese partecipanti per lo sviluppo di applicazioni pratiche e di prodotti. La Graded, infine, curerà anche la digitalizzazione delle informazioni e dei dati

funzionali. Obiettivo ultimo (e ambizioso) è quello di aumentare la competitività dell'agricoltura regionale mediante attività di ricerca e innovazione in un'area tecnologica di grande rilevanza quale, appunto, quella della sostenibilità energetica dei processi produttivi.

Lei è titolare della cattedra di Orticoltura e Floricoltura presso il Dipartimento di Agraria dell'Università degli Studi di Napoli Federico II e, nel contempo, ricopre per l'Ateneo il ruolo di responsabile dell'accordo per la realizzazione della "Green Farm Corporation". Qual è lo stato dell'arte del progetto?

Siamo solo all'inizio, abbiamo cominciato la discussione sui potenziali dimostratori tecnologici al fine di avviare la progettazione degli interventi previsti per i primi mesi del prossimo anno. Il nostro obiettivo è presentare i primi risultati all'Expo 2020 che si terrà a Dubai. Si tratterà di un lavoro di squadra poiché l'accordo vede coinvolti per l'Ateneo, oltre alla sottoscritta numerosi colleghi (i proff. Alessandro Piccolo, Antonio Saracino, Massimo Fagnano, Riccardo Spaccini, Salvatore Faugno, per citarne alcuni), il responsabile tecnico dell'Azienda di Castelvolturno (sig. Vincenzo Di Meo) ed è fortemente supportato dal Direttore del Dipartimento, prof.

Matteo Lorito.

"Green Farm Corporation" è sviluppata su un'idea lanciata tre anni fa dagli studenti dell'Istituto Tecnico Industriale Augusto Righi di Fuorigrotta. Che ruolo avranno i giovani (studenti e ricercatori) nel progetto? In che modo saranno coinvolti?

L'idea progetto, nata dalla fantasia (che come ha detto Einstein: "È più importante della conoscenza") dei giovani studenti dell'Istituto Tecnico Industriale Augusto Righi di Fuorigrotta affiancati dalla Graded e presentata all'Expo 2015 a Milano, ha già prodotto un primo importante risultato: questo accordo siglato tra mondo della ricerca e mondo delle imprese. Il Dipartimento di Agraria dell'Università degli Studi di Napoli Federico II, "per missione istituzionale", e la Graded, per "propensione aziendale", sono da sempre impegnati in attività di istruzione e formazione. Questo progetto rappresenta, quindi, l'opportunità per mettere a sistema conoscenze e competenze, nello specifico ambito settoriale e tecnologico, in un percorso di formazione e orientamento condiviso tra Università e mondo del lavoro. Gli studenti dell'Istituto Tecnico Industriale Augusto Righi di Fuorigrotta, affiancati da studenti universitari, dottorandi e ricercatori del Dipartimento di Agraria, parteciperanno attivamente alla sperimentazione, alla raccolta ed elaborazione dati e all'analisi dei risultati coadiuvati, fin dall'inizio, dagli esperti della Graded che investe non solo, come detto, negli impianti ma anche in un percorso formativo di alta specializzazione. L'auspicio è che la collaborazione di studenti e ricercatori con le imprese possa aumentare le possibilità di inserimento dei neolaureati nel mondo del lavoro e, più in generale, migliorare l'efficacia della didattica nell'università sul contesto economico e produttivo, l'impatto della ricerca di base per le PMI e per l'innovazione a livello locale.